

Su 50mila profughi in Italia solo 97 ridistribuiti in Europa

L'allarme

Il tradimento europeo 50mila arrivati in Italia e solo 97 ridistribuiti

Nonostante le promesse negli ultimi tre anni solo l'1,17% dei migranti approdati da aprile sono stati poi accolti dagli altri membri Male Berlino e Parigi

Gli 847 sbarcati domenica a Trapani dalla Sea-Eye resteranno tutti in Italia. E così anche i 306 della Ocean Viking e, tunisini a parte, la stragrande maggioranza dei 57.833 migranti approdati da gennaio sulle coste italiane. L'Europa ha voltato le spalle all'Italia, mandando in archivio la pagina bianca della solidarietà su cui timidamente, a Malta nel settembre 2019, cinque Paesi avevano iniziato a scrivere numeri a due o una cifra. Piccoli ma promettenti. Sembrava un inizio. E invece, prima per il Covid poi per la frattura sempre più profonda apertasi tra i 27 della Ue, quella pagina è bianca da mesi.

La solitudine in cui è ripiombata l'Italia sta tutta in un numero: 97. Tanti sono i migranti che l'Italia è riuscita a redistribuire in Europa sui 50mila arrivi registrati dal pallozziere del Viminale negli ultimi sette mesi, da aprile ad oggi. Il nulla. L'Easo, l'agenzia di supporto all'asilo dell'Unione europea, tenta disperatamente di continuare a fare la sua parte e, entro la fine di novembre, promette di concretizzare la partenza verso la Germania di un piccolo

di **Alessandra Ziniti**

gruppo di migranti. Ma si tratta di persone arrivate in Italia mesi e mesi fa che Berlino si era impegnata allora ad accogliere ma che sono rimaste nei centri italiani.

La realtà è che, da inizio estate, anche Germania e Francia hanno cominciato a fare orecchie da mercante. Ragioni di campagna elettorale più o meno imminente hanno consigliato ai leader di non insistere sulla strada della solidarietà, assai impopolare in ampie fasce dell'elettorato. Ad ogni sbarco annunciato - sono praticamente solo quelli delle navi Ong (che restano comunque minoritari nel complesso degli arrivi sulle coste italiane) - il Viminale prende qualche giorno di tempo prima di autorizzare l'ingresso in porto, nel disperato tentativo di raccogliere impegni alla redistribuzione da parte di quelli che fino alla primavera scorsa erano stati definiti i Paesi solidali (Francia, Germania, Portogallo, Spagna, Irlanda e Lussemburgo). Ma, almeno i big, non hanno neanche risposto. E così al Viminale non è rimasto altro da fare che approntare l'accoglienza per migliaia di persone. Da aprile ad oggi il numero dei migranti nei centri di accoglienza italiani (che si era più che dimezzato rispetto ai 180mila del 2017) è tornato costantemente a crescere superando quota 80mila. Nessuna emergenza, il sistema Italia è ben collaudato e pronto a ben altri numeri, ma dall'era Salvini al Viminale la qualità dell'accoglienza, i servizi e soprattutto il percorso di integrazione proposto sono stati note-

volmente ridimensionati e i Cas che adesso ospitano tutta questa gente sono per lo più ridotti a dormitori.

La ministra Lamorgese è all'angolo. Neanche il carisma di Mario Draghi è riuscito in questi mesi a far fare passi avanti al nuovo patto sulle migrazioni e sull'asilo, e all'ordine del giorno delle ultime sedute più che la redistribuzione è finito l'innalzamento di muri alle frontiere. Sempre più nel mirino di Matteo Salvini e della destra per l'aumento degli sbarchi (quasi raddoppiati rispetto allo scorso anno) e per la concessione dei porti alle navi umanitarie straniere, a Luciana Lamorgese non resta che ribadire il suo pensiero, l'ultima volta qualche giorno fa alla presentazione dei corridoi umanitari dall'Afghanistan: «L'Italia è un Paese accogliente, non tutti i Paesi hanno questa propensione all'accoglienza, al rispetto dei diritti umani. È giusto che si salvino le persone, ma è ingiusto che sia solo l'Italia a occuparsene solo perché è il Paese di primo approdo. Il principio di solidarietà dovrebbe essere il principio cardine dell'Europa».

Eccola la solidarietà dell'Europa negli ultimi tre anni: degli oltre 103mila migranti sbarcati ne sono stati effettivamente redistribuiti 1.209, appena l'1,17 per cento, anche se dagli Stati Ue era stata data disponibilità per 2.028 persone (comunque un'inezia). L'accordo di Malta firmato dalla ministra a La Valletta nel 2019 sembrava aver inaugurato una stagione diversa, e il 2019, aperti con soli 125 ricollocamenti, ave-

va chiuso a 478 facendo da volano ai 567 del 2020 nonostante lo stop imposto dal Covid. Quest'anno il crollo con appena 164 ricollocamenti dall'inizio dell'anno ad oggi. Nella classifi-

ca dei Paesi solidali Francia e Germania restano saldamente in testa con 561 e 382 migranti accolti, ma a valere doppio è la generosità di piccoli Paesi come il Portogallo, che ha

aperto le porte a 103 persone, l'Irlanda con 52 e il Lussemburgo con 29. E anche la Spagna, nonostante le decine di migliaia di sbarchi sul suo territorio, ha accettato di accogliere 29 persone. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il numero



97

Trasferiti

L'Italia è riuscita a redistribuire negli altri Paesi dell'Unione europea appena 97 migranti sui circa 50mila che sono sbarcati sulle nostre coste negli ultimi sette mesi, da aprile a oggi

Le nazionalità dichiarate dai migranti Negli sbarchi in Italia del 2021

